

IL CASO

GRAZIA LONGO  
**Il Nyt: Nespolo  
un'eccellenza  
torinese**

SEGUERE DA PAGINA 55

**S**i tratta di creazioni di vario genere, in argento madreperla, ed altri materiali di pregio, che rappresentano la produzione artistica di Nespolo a partire dagli Anni 70, e testimoniano la grande versatilità dell'autore. Inizia la sua attività di pittore negli anni Sessanta nell'ambito della Pop Art ma non appartiene a nessun contesto definito: attinge all'arte povera, al ready-made, al futurismo e all'ambito sperimentale in genere. Ma è sul futurismo che pone l'accento il New York Times, ricordando inoltre le qualità che contraddistinguono l'autore: ironia, estro e imprevedibilità.

«Non posso che essere lusingato da tanta attenzione - ammette Nespolo - pochi giorni fa l'incontro con il papa, insieme ad altri artisti, ora questo riconoscimento internazionale. Com'è comprensibile, mi fa molto piacere». La mostra a Firenze (il catalogo è della Giunti) ripercorre un po' la sua produzione caleidoscopica che comprende: maioliche, mosaici, libri, sculture lignee, sculture di bronzo e vetri. A questo proposito, il Museo del Bargello ha voluto valorizzare

strisce.



**Scorci mozzafiato**

1. Il magnifico bagno a due piazze romantico-high-tech. 2. Il sottotetto trasformato in armadio dall'ultimo dei dandy. 3. L'impagabile effetto doccia con vista Palazzo Reale. 4. Il suggestivo salotto gozzaniano degli Anni Duemila.



**Retrosceña**

GIUSEPPE CULICCHIA

Appartamenti super raffinati e inaccessibili

**A** questo punto è chiaro: Torino non finirà proprio mai di sorprenderti. Mi spiego. Entrare in una casa torinese è com'è noto innanzitutto a noi torinesi impresa a dir poco ardua. A meno che si sia ladri acrobati arrivati in città da terre più o meno lontane, occorre come minimo aver fatto le scuole nella stessa classe dello stesso istituto dalle elementari alle superiori, meglio se con pregresse comuni attività ludiche all'asilo infantile e successiva condivisione di corsi di laurea ed eventuali specializzazioni post. A cena, lo scambio di battute standard tra le mogli o fidanzate è: "Quindi anche il tuo Paolo andava al D'Azeglio"? Risposta: "Sì, al D'Azeglio, come il tuo Alfredo?". Oppure bisogna saper coltivare per lunghi anni amicizie nate successivamente agli studi, in modo da superare la fase "Allora ci si vede al ristorante" (che può abbracciare letteralmente secoli: c'è chi si è conosciuto negli anni Novanta del XX" e sta aspettando gli anni Dieci del XXI" per azzardare l'invito casalingo a un semplice tè pomeridiano), ma in ogni caso muoversi con grandissima cautela, perché se si

# Ma guarda che case nascoste a Torino

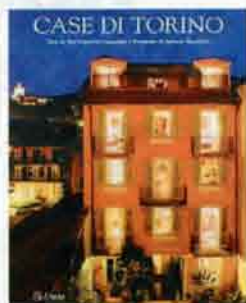
Svelate le immagini delle dimore più chic sotto la Mole

pria poi si sarà da questi invitati a casa sua, e d'altra parte se si accetta un invito significa che poi toccherà per forza di cose ricambiarlo. Il tutto, va da sé, tende a irrigidirsi ulteriormente mano a mano che si sale di censo. E difatti in città è leggendaria l'esclusività dei famosi "salotti della Torino bene", ben più inaccessibili dei corrispettivi romani o milanesi, per teccere della Casa Bianca, dove in fin dei conti qualcuno riesce a imbucarsi malgrado i controlli di CIA, FBI e Marines. Che in riva al Po non servono.

Ecco perché ora la pubblicazione di Case di Torino, splendido volume fotografico edito da Adarte, è per una volta un evento vero, in

**SALOTTI ESCLUSIVI**  
«La parola d'ordine sabauda è sempre passare inosservati»

quest'epoca contrassegnata da quelli finti, che riempiono quotidianamente a migliaia le nostre caselle di posta elettronica. Qualcuno infatti è riuscito non solo a entrare in ventuno case torinesi (!), ma le ha addirittura fotografate (!!), e per giunta si tratta di case "della Torino bene" (!!!). Insieme



**In un libro tutti i segreti**

Si intitola «Case di Torino», è appena uscito in libreria ed è un volume fotografico edito da Adarte

alla prima storica retrocessione della squadra che sapete in serie B. Ma veniamo al libro, che idealmente completa un percorso iniziato molti anni fa con volumi fotografici dedicati di volta in volta ai cortili e poi ai giardini e alle fontane e alle meridiane e ai portoni e ai caffè storici della nostra città. Lo fo-

accompagnate dai testi di Sisi Coperchini Cazzaniga, sono precedute da una succosa introduzione di Marco Vallora, che prende le mosse da Poe: "Le stanze sono lo specchio della nostra interiorità", salvo poi rovesciare il tutto concludendo che le medesime sono "vivi autoritratti della nostra esteriorità". Girata pagina, si entra in questa Torino ignota ai più. E allora scorrono ambienti d'epoca e/o ipertecnologici dove l'arte, antica e moderna e contemporanea, si sposa tra trompe l'oeil e viste ovviamente mozzafiato a mobili di design e boiserie, arazzi e tappeti, coppe fiamminghe e dipinti del Seicento piemontese, moto Ducati sistemate in salotto e prototipi di fuoristrada BMW parcheggiate in terrazzo, e poi fughe di pavimenti e sinfonie di affreschi e apoteosi di divani e fiorileggi di firme, e dunque opere di Pomodoro e stoffe di Valentino e tavoli di Le Corbusier e lampade di Gio Ponti, e poi ancora librerie di Sottsass e sculture di Manzoni di Molino e nobi-

dero e quadri di Paolini. Naturalmente i proprietari delle dimore sono stati al gioco a patto di mantenere l'anonimato assoluto; e quindi gli ambienti sono privi di soggetti umani, tranne un paio di eccezioni (ma si tratta rispettivamente di un'ombra e di un bambino). Inutile tentare di estorcere i bei nomi all'editore: hic est understatement, mica siamo brianzoli. Quanto al ritratto di Marx appeso in un salotto, è senza dubbio molto ironico. Anzi, moltissimo ironicissimo: anche perché l'artista, Vie Muniz, l'ha realizzato col caviale. E visto che questi nostri sono gli anni della cosiddetta sinistra-champagne, o meglio -caviar, non è detto che

**TOTALE ANONIMATO**  
I proprietari sono stati al gioco a patto di non essere citati

il volume, destinato in libreria a occupare i tavoli dedicati all'arredamento o al design, non finisce per ritagliarsi uno spazio negli scaffali dedicati alla sociologia e alla politica. Anche se a ben vedere, visto il mutamento epocale che rappresenta negli usi e costumi della nostra tribù, dovrebbe trovare posto

**TRASPORTO FERROVIARIO**

**Pendolari e sindacati uniti solo il 5 dicembre**

Uniti nella denuncia dei disservizi ferroviari, divisi sul modo di superarli. Da una parte i Comitati dei pendolari, che ieri si sono riuniti nel Forum piemontese, dall'altra i sindacati di categoria. Nel mezzo le gare in dette dalla Regione: applaudite dai primi e contestate dai secondi.

Non a caso, il primo dicembre i sindacati sciopereranno dalle 10 alle 18 contro vari problemi: in primis le gare. Non a caso i pendolari hanno già preso le distanze. La comune partecipazione alla manifestazione del 5 dicembre, quando i due fronti si uniranno per contestare l'inaugurazione del nuovo collegamento veloce Torino-Milano, lascia intatto l'equivoco. Fatte salve le contestazioni sull'orario invernale in vigore dal 13 dicembre, ribadite dall'assessore regionale ai Trasporti Borioli, i comitati mettono sul tavolo altre due questioni. La prima denuncia i limiti della nuova stazione di Porta Susa, cominciando dall'impianto di ventilazione: a detta dei pendolari, è inefficace contro i fumi delle motrici diesel. La seconda rimanda ai frequenti ritardi dei treni locali: il sospetto è che vengano sacrificati dall'azienda per rispettare gli orari dei convogli di categoria superiore: almeno su alcune tracce. In entrambi i casi i comitati chiedono l'inter-